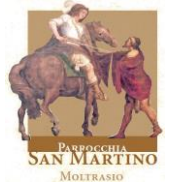


XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (A)

Preghiera della sera



Lucernario

Si accende una candela

Inno «Phòs Hilaròn» (Luce gioiosa)

O luce gioiosa
della santa gloria del Padre immortale,
celeste, santo, beato Gesù Cristo!
Giunti al tramonto del sole,
guardando la luce della sera,
cantiamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, Dio!
È giusto che ti lodiamo in ogni tempo
con voci auguranti,
o Figlio di Dio, che doni la vita;
per questo tutto il mondo ti dà gloria. **R.** Amen

P. Preghiamo.

Signore, creatore della luce,
il giorno è terminato, la notte si avvicina:
salga a te la nostra preghiera come l'incenso della sera
e da te discenda su di noi la benedizione del tuo Spirito
per illuminare il nostro cuore oppresso dalle tenebre.
Sii benedetto ora e sempre. **R. Amen.**

Inno

1. O Trinità beata
luce, sapienza, amore,
vesti del tuo splendore
il giorno che declina.

2. Te lodiamo al mattino,
te nel vespro imploriamo,
te canteremo unanimi
nel giorno che non muore. Amen.

1 ant. A verdi pascoli e ad acque tranquille
il Signore mi conduce, alleluia.

SALMO 22 Il buon Pastore

L'Agnello sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita (Ap 7, 17).

Il Signore è il mio pastore: *
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare, *
ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, *
per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura, †
non temerei alcun male, *
perché tu sei con me, Signore.

Il tuo bastone e il tuo vincastro *
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa *
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo. *
Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne *
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore *
per lunghissimi anni.

Tutti. Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

1 ant. A verdi pascoli e ad acque tranquille
il Signore mi conduce, alleluia.

Lettura breve **2 Ts 2, 13-14**

Noi dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità, chiamandovi a questo con il nostro vangelo, per il possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.

Responsorio breve

R. Grande è il Signore, * mirabile la sua potenza.

Grande è il Signore, mirabile la sua potenza.

V. La sua sapienza non ha confini,

mirabile la sua potenza.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Grande è il Signore, mirabile la sua potenza.

Seconda Lettura

Dalle «Commento al Vangelo di Matteo» di Giovanni Crisostomo, vescovo

LIV, 3-5

Da allora in poi cominciò Gesù a render noto ai suoi discepoli che bisognava che egli soffrisse. Che vuol dire da allora? L'evangelista vuole intendere dal momento in cui Gesù ha impresso nell'anima degli apostoli il

dogma della sua filiazione divina e ha introdotto nella sua Chiesa le primizie dei gentili.

Tuttavia, neppure così i discepoli comprendono le parole di Cristo: *era per loro un enigma* (Lc 18, 34).

Essi si trovano come avvolti da una nebbia, non sapendo che Gesù dovrà risorgere da morte. Perciò il Signore insiste su questo argomento difficile da comprendere e da accettare, amplia il suo discorso cercando di aprire la loro mente, in modo che possano finalmente intendere. Ma essi non ne capirono nulla; era per loro un enigma. Addirittura non osano chiedergli, non solo se dovrà davvero morire, ma neppure come e per quale motivo egli dovrà morire.

Che mistero è mai questo? Non sapendo che cosa significhi risorgere, credono sia molto meglio non morire affatto.

Mentre gli altri apostoli sono in preda al turbamento e al dubbio, di nuovo Pietro, sempre ardente, è l'unico che osa parlare di questo argomento; e neppure lui ha il coraggio di farlo pubblicamente, ma traendo Gesù in disparte; si allontana cioè dagli altri discepoli dicendo: Non sia mai, Signore, questo non ti avverrà. Che accade ora? Colui che ha ricevuto una così eccezionale rivelazione ed è stato chiamato beato, precipita così rapidamente in basso, tanto è intimorito dall'annuncio della passione di Cristo!

Per rendervi conto che Pietro quando ha proclamato la divinità di Gesù non ha parlato di sua scienza, considerate come egli sia colto da un vertiginoso turbamento quando sente parlare di cose che Dio non gli ha rivelato e, pur sentendo ripetere infinite volte la stessa cosa, non comprende di che si tratta.

Pietro ha appreso che Gesù è il Figlio di Dio; tuttavia il mistero della croce e della risurrezione non gli sono stati ancora manifestati. E difatti, come dice l'evangelista, le parole di Cristo sono oscure per i discepoli. Capite che a ragione Cristo vieta loro di parlare agli altri? Se questa verità turba in tal modo coloro che hanno necessità di apprenderla, che cosa non proverebbero gli altri? Ma il Signore, allo scopo di dimostrare che va volontariamente alla passione, rimprovera severamente Pietro e lo chiama satana.

Ascoltino bene quanti si vergognano della croce di Cristo! Se il capo degli apostoli, anche prima di intendere chiaramente il mistero, è chiamato satana perché si è turbato e vergognato di esso, quale scusa potranno avere e che perdono riusciranno a ottenere coloro che dopo tante dimostrazioni negano l'economia della croce? Se colui che è stato proclamato beato perché ha fatto una così gloriosa professione di fede nella divinità di Cristo, s'è sentito definire in tal modo, come dovranno soffrire un giorno coloro che dopo tutto ciò respingono e annullano il mistero della croce? E Gesù non dice a Pietro che il diavolo parla per la sua bocca, ma: Vattene da me, satana! E in realtà il desiderio dell'avversario era che Cristo

non patisse. Gesù lo rimprovera con tanta severità, perché sa benissimo che Pietro e gli altri apostoli temono questo e hanno difficoltà ad accettarlo.

Ecco perché egli svela anche i pensieri dell'apostolo dicendo: Tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini. Orbene, che vogliono dire queste parole "tu non hai il senso delle cose di Dio, ma di quelle degli uomini"? Pietro, considerando la passione con ragionamento umano e terreno, la giudica vergognosa e indegna di Cristo. Ma il Signore lo attacca vigorosamente e gli dice in sostanza: "non è infatti indegno che io patisca; tu invece giudichi la passione con idee carnali. Se tu avessi ascoltato le mie parole secondo lo spirito di Dio, libero da ogni sentimento e pensiero carnale, comprenderesti che proprio questa morte di croce è degna e decorosa per me. Tu ritieni che patire sia indegno di me, io invece ti dico che è intenzione e volontà del diavolo opporsi alle mie sofferenze".

Ecco come Gesù con ragioni contrarie cerca di dissipare l'angoscia dell'apostolo, come il Salvatore aveva persuaso Giovanni a battezzarlo, benché il Battista ritenesse il suo battesimo indegno di Gesù, affermando che era conveniente per entrambi, e allo stesso Pietro che tentava di non farsi lavare i piedi aveva detto: *Se non ti laverò, non avrai pane con me* (Gv 13, 8), nello stesso modo anche ora lo frena con un ragionamento opposto, mentre, con la severità del rimprovero, sopprime il timore che gli ispira la passione.

Che nessuno, dunque, si vergogni dei segni sacri e venerabili della nostra salvezza, della croce che è la somma e il vertice dei nostri beni, per la quale noi viviamo e siamo ciò che siamo. Portiamo ovunque la croce di Cristo, come una corona.

Ant. al Magn. Se uno è padrone del mondo,
ma perde la propria vita,
che cosa ha guadagnato?

Cantico della Beata Vergine Lc 1, 46-55
Esultanza dell'anima nel Signore

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Tutti. Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. al Magn. Se uno è padrone del mondo,
ma perde la propria vita,
che cosa ha guadagnato?

Intercessioni

P. Dio ha creato e redento il mondo e sempre lo rinnova con l'azione del suo Spirito. Uniti in fraterna esultanza invociamo la sua paterna misericordia:

R. Rinnova, o Dio, i prodigi del tuo amore.

Ti rendiamo grazie, Signore, perché riveli la tua potenza nella creazione, e manifesti la tua provvidenza nella storia dell'umanità. **R.**

Nel nome del tuo Figlio, vincitore della morte e principe della pace, liberaci dal dubbio e dall'angoscia, perché ti serviamo sempre nella letizia e nell'amore. **R.**

Assisti tutti coloro che amano la giustizia, perché cooperino lealmente a edificare il mondo nella pace. **R.**

Soccorri gli oppressi, consola i miseri, libera i prigionieri, nutri gli affamati, rafforza i deboli, fa' risplendere in tutti la vittoria della croce. **R.**

Tu, che hai glorificato il tuo Figlio dopo l'umiliazione della morte e della sepoltura, fa' che i defunti giungano con lui allo splendore della vita eterna. **R.**

P. E ora, concludiamo ogni nostra preghiera di lode e di domanda con le parole stesse di Gesù: **Padre Nostro...**

Orazione

P. Rinnovaci con il tuo Spirito di verità, o Padre,
perché non ci lasciamo deviare
dalle seduzioni del mondo,
ma come veri discepoli,

convocati dalla tua parola,
sappiamo discernere ciò che è buono e a te gradito,
per portare ogni giorno la croce
sulle orme di Cristo, nostra speranza.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli. **R. Amen.**

P. Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita
eterna. **R. Amen.**